

Plurilinguismo e accoglienza delle lingue di provenienza delle bambine e dei bambini di origine straniera nei contesti educativi e scolastici.**Multilingualism and the welcoming of mother tongues of children of foreign origin in educational and school contexts**

Stefania Lorenzini
Professoressa associata
Università di Bologna

Sara Giulivi
Ricercatrice
SUPSI, CH

I fenomeni di mobilità transnazionale a livello planetario (Castels e Miller, 2012; Idos, 2021) portano all'interno dei contesti sociali, scolastici ed educativi una pluralità di soggetti dalle differenti peculiarità per riferimenti valoriali, culturali, religiosi, linguistici, per varietà delle identità, individuali e di gruppo, di tratti somatici e colori della pelle, di stili, percorsi e progetti di vita. Tale eterogeneità (Zoletto, 2015), che spesso definiamo con il termine multiculturalità, corrisponde a una situazione di fatto, che caratterizza i contesti di vita attuali, soprattutto occidentali (ma non solo), nei quali sono compresenti non già *culture*, ma *elementi di origini culturali diverse e persone che si riconoscono in riferimenti culturali diversi* (Lorenzini, in Bolognesi e Lorenzini, 2017; Lorenzini, 2020). Nel riconoscere tale situazione di fatto, presente nei contesti sociali contemporanei interessati da fenomeni migratori (sia in entrata sia in uscita), occorre aprire lo sguardo sino a individuare lo *sfondo meticcio delle culture* (Padoan, 2012); uno sfondo meticcio che le connota per genesi e non solo in relazione alle globalizzazioni (Bauman, 1997) della contemporaneità. Benché le *culture* tendano a essere percepite e concepite come internamente unitarie e omogenee è importante metterne a fuoco l'originaria multiculturalità, e dunque l'eterogeneità insita nella loro evoluzione, poiché, a ben guardare, se ne potranno cogliere le molteplici differenze interne (Lorenzini, 2020).

In relazione all'eterogeneità crescente cui abbiamo fatto cenno, via via più evidente e riconosciuta, in modo specifico nell'ambito della prospettiva pedagogia interculturale, da tempo, i sistemi educativi si trovano di fronte alla necessità di considerare molteplici aspetti legati all'accoglienza dei/delle bambini/e con background migratorio, alle loro opportunità di socializzazione e apprendimento, alla loro crescita e benessere, alle loro possibilità di realizzazione futura e di partecipazione attiva nella società. Entro questa eterogeneità dalle plurime dimensioni, in veste di curatrici, abbiamo inteso dedicare il Vol. 19, N. 2/2021, della rivista *Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche* al versante delle lingue madri e dell'incontro tra differenti lingue e linguaggi che coinvolge coloro che si trovano a vivere in un ambiente linguistico-culturale diverso da quello di nascita. Ma anche coloro che, benché nativi in un certo territorio, incontrano la pluralità sul versante linguistico entro contesti di vita in cui l'eterogeneità è data anche dalla presenza di forme dialettali diffuse ed estesamente utilizzate, così come da esperienze in ambito educativo, scolastico e sociale in genere che portano a incontrare lingue migranti. Tale incontro risente certamente della possibilità offerta a codici linguistici *differenti da quelli prevalenti entro un certo contesto di vita* (Lorenzini, 2020) di essere mantenuti, espressi, utilizzati (cosa da non dare per scontata) ma resta un dato di fatto che patrimoni linguistici diversi esistano e siano compresenti, anche in Italia, in relazione ai flussi migratori attuali ma anche a una pluralità linguistica pregressa, ben ricordata e argomentata da diversi contributi del Dossier qui presentato.

La complessità insita nell'esperienza della migrazione – personale o vissuta dai figli/e attraverso i percorsi familiari – comporta per l'individuo, anche, il compito di gestire due o più lingue, in una condizione di drastici cambiamenti e delicati equilibri da mantenere e/o ridefinire, ricostituire; una situazione entro la quale, auspicabilmente, strutturare un'identità che possa accogliere e riconoscere in sé la pluralità dei tasselli culturali ed esperienziali che hanno contribuito e contribuiscono a svilupparla (Lorenzini, 2017; 2020), quale base necessaria a una crescita armoniosa. La scuola e i contesti educativi in genere hanno la responsabilità di tenere conto dei patrimoni linguistici che portano con sé coloro che giungono in un nuovo contesto e di agire nella consapevolezza che una

lingua non è un guanto, uno strumento usa e getta e non può semplicemente essere tolta per indossarne un'altra, poiché innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali (De Mauro, 2006). Nella consapevolezza che mediante i primi contatti comunicativi con l'ambiente circostante i bambini/e non acquisiscono soltanto una lingua quale strumento di espressione, ma anche regole, rappresentazioni e significati condivisi. Interiorizzano una logica e un ordine concettuale che struttura e modella, fa comprendere qual è il proprio posto nel mondo. Poiché attraverso quella lingua costruiscono giorno dopo giorno la loro identità (Favaro, 2012). Alla luce di studi scientifici che hanno mostrato le possibili criticità, ma soprattutto i vantaggi del bi/plurilinguismo, e che hanno evidenziato la rilevanza del mantenimento della lingua materna anche ai fini del positivo apprendimento della cosiddetta L2 (per esempio Bialystok *et al.* 2005, 2011; Barac *et al.*, 2012; Cummins, 1981; Pallotti, 2000; Cognigni, 2020; Biagioli e Giudizi, 2019), oltre che del sostegno all'autostima e all'identità individuale (e grupppale), non si pongono solo questioni inerenti la didattica dell'italiano come lingua seconda, ma – e possibilmente in sinergia – anche cruciali interrogativi su come valorizzare patrimoni linguistici diversi nei contesti educativi e scolastici. È possibile fare di tali *patrimoni* una risorsa a disposizione di tutte/i in senso interculturale, alloctoni e nativi? Quale apporto può dare la prospettiva pedagogica ed educativa interculturale (declinazioni della Pedagogia Generale e Sociale) in raccordo con altre discipline, come la linguistica acquisizionale, la psicolinguistica, la sociolinguistica, la didattica delle lingue, in tale ambito?

La call for paper che ha preceduto il presente Dossier è stata aperta a docenti e ricercatrici/ricercatori di ambito accademico ed è stata rivolta miratamente a studiose/i esperti in tale ambito, proponendosi come occasione per fare il punto sullo stato dell'arte delle ricerche scientifiche, degli studi e degli interventi educativi relativi al mantenimento delle lingue (e con esse di aspetti delle culture) d'origine in alunne/i con background migratorio e, più in generale, sulle implicazioni pedagogiche ed educative in senso interculturale del plurilinguismo. Nella sua stessa ideazione il numero monografico si proponeva di accogliere contributi di natura teorica e di ricerca capaci di porre in luce le potenzialità applicative in ambito educativo e scolastico. Riteniamo ora di avere ottenuto una panoramica ricca e articolata, in particolare relativa al contesto italiano, ma non solo, delle ricerche e degli studi in questo ambito nonché degli interventi educativi che spaziano dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria, sino alla secondaria di primo grado e all'università, toccando contesti extrascolastici quali le comunità educative per minori. Grazie a tutte le autrici e all'autore che vi hanno partecipato a partire da differenti ambiti disciplinari di seguito specificati, la presente pubblicazione ci pare offra un contributo significativo e tale da arricchire la conoscenza, la riflessione teorica, la ricerca scientifica e la progettualità all'interno dei contesti educativi concreti in tema di plurilinguismo e responsabilità educative.

Il Dossier si apre con il contributo di Edith Cognigni (Didattica delle Lingue Moderne) che volge uno sguardo ai documenti di politica linguistica europea che da tempo evidenziano l'importanza di adottare nell'insegnamento una prospettiva plurilingue e interculturale, funzionale all'inclusione e alla promozione di un'educazione alla diversità linguistica e culturale. L'autrice sviluppa il confronto tra la nozione europea di educazione plurilingue e interculturale, e quella italiana di educazione linguistica, e a tale confronto aggancia una fertile discussione intorno agli approcci didattici che possono condurre alla valorizzazione dei repertori plurilingui presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Anche l'articolo di Chiara Gianollo e Ilaria Fiorentini (Glottologia e Linguistica) è incentrato sulla valorizzazione dei patrimoni linguistici. Le autrici portano l'attenzione a un'ampia serie di strategie e strumenti utili a conoscere meglio e promuovere le risorse plurilingui che, grazie alla presenza di allievi di seconda generazione nelle classi italiane, contribuiscono positivamente alla costruzione dell'identità multiculturale dei singoli e della comunità, e alla qualità dei sistemi educativi in generale. Il contributo di Raffaella Biagioli (Pedagogia Generale e Sociale) sottolinea l'importanza di reintrodurre l'educazione alla cittadinanza (che sia attiva, democratica e interculturale), nei curricoli scolastici e di riprogettare questi ultimi orientandoli verso un'educazione plurilingue e pluriculturale, che diffonda una prospettiva inclusiva in classe e che vada a beneficio degli allievi migranti, grazie alla valorizzazione della loro lingua e cultura d'origine, così come degli autoctoni. Francesca Linda Zaninelli (Pedagogia Generale e Sociale) analizza alcuni tratti della pedagogia e del metodo di Maria Montessori, di interesse per ripensare gli attuali contesti educativi e scolastici sempre più interdipendenti ed eterogenei. Il contributo propone le prime riflessioni scaturite dal lavoro di indagine sull'attualità interculturale di Montessori in prospettiva plurilingue, riprendendo uno dei filoni di ricerca del PRIN (2017) *Maria Montessori from the past to the present*. Anna Malandrino (Scienza Politica) ci conduce, in lingua inglese, al confronto tra i sistemi d'istruzione di tre paesi europei,

Austria, Svezia e Italia, comparando esperienze d'insegnamento della lingua d'origine, nonché le condizioni istituzionali e di contesto che possono favorire l'inserimento della didattica della lingua d'origine nei programmi di istruzione scolastica. Peculiarità del contributo di Graziella Favaro (Pedagogista) sta nel mettere a fuoco come il codice materno fondi la vita psichica e relazionale di ognuno e le molteplici valenze della lingua madre, lingua/terra, lingua/casa, lingua/bussola, lingua/genealogia. Il contributo presenta poi alcune evidenze raccolte in due scuole dell'infanzia milanesi nell'ambito di un percorso formativo nel quale gli insegnanti sono stati invitati a utilizzare una mappa sulla comunicazione intrafamiliare, durante i colloqui con i genitori stranieri, al fine di delineare le biografie linguistiche di bambine e bambini, conoscere le strategie e le scelte della famiglia. Nell'articolo di Paola Celentin (Collaboratore Esperto Linguistico) sono descritti gli esiti di uno studio svolto nella provincia di Brescia, uno dei contesti italiani con più alta percentuale di residenti stranieri, volto a indagare l'atteggiamento degli insegnanti di scuola dell'infanzia rispetto alla presenza, nelle loro classi, di bambini con background linguistico complesso, al fine di valutare il livello di predisposizione della scuola dell'infanzia ad adottare una prospettiva di educazione linguistica plurilingue. Anche il contributo di Valeria Tonioli (Didattica delle lingue moderne) ha come contesto di riferimento la scuola dell'infanzia. L'autrice descrive una ricca esperienza di potenziamento dell'italiano L2 svolta nella provincia di Venezia, e caratterizzata da un particolare focus sulle conoscenze lessicali a partire da testi narrativi. La proposta laboratoriale si è rivolta a bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni inseriti in una scuola comunale, e alle loro madri, che hanno potuto beneficiare di un laboratorio di italiano ed educazione civica, orientato anche alla valorizzazione della lingua d'origine. Nel contributo di Barbara Gross (Pedagogia Generale e Sociale) si approfondisce il tema della percezione del ruolo dell'insegnamento della lingua d'origine da parte di insegnanti (regolari e di lingua d'origine), stakeholder e dirigenti scolastici di scuole dell'infanzia ed elementari della Provincia autonoma di Bolzano. L'indagine considera il ruolo percepito della lingua d'origine in relazione allo sviluppo personale del bambino, al sistema scolastico in generale e alla collaborazione tra insegnanti. L'articolo di Alice Fiorentino (Glottologia e Linguistica) descrive un percorso di formazione continua rivolto a docenti di una scuola elementare di Verona, particolarmente eterogenea dal punto di vista linguistico-culturale. In particolare, l'autrice descrive un percorso incentrato sull'impiego della tecnica del *role play* per il potenziamento di abilità linguistiche legate ai contenuti delle discipline scolastiche in allievi con background migratorio. Si tratta di un modello di apprendimento esperienziale che consente di potenziare le abilità linguistiche interazionali e al tempo stesso di lavorare sulle dinamiche relazionali di gruppo. Nella ricerca presentata da Fabiana Fusco (Glottologia e Linguistica) e condotta nel contesto udinese emergono riflessioni rispetto all'importanza, per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, di conoscere e valorizzare i repertori linguistici degli alunni presenti nelle classi, al fine di intercettare ciò che gli allievi già sanno fare e ciò che già conoscono, sia sul piano cognitivo e linguistico, sia sul piano scolastico, e di muovere verso una maggior inclusione nel segno del plurilinguismo. Il contesto friulano fa da cornice anche ai risultati della ricerca sui repertori linguistici degli alunni/e delle scuole primarie e secondarie di primo grado presentati da Gianluca Baldo (Glottologia e Linguistica). La crescente fragilità del rapporto con le lingue di origine in favore di una predominanza nell'acquisizione e nell'utilizzo della lingua maggioritaria da parte delle nuove generazioni è punto di partenza, nel contesto scolastico, per muovere verso un mantenimento della diversità linguistica portata ed espressa nella quotidianità dagli alunni in un'ottica sempre più inclusiva. In prospettiva inclusiva, l'articolo di Susana Benavente Ferrera (Collaboratore Esperto Linguistico) propone una riflessione sull'adattamento del testo disciplinare, per sostenere gli allievi con background migratorio nell'accesso ai contenuti dei manuali disciplinari. L'autrice descrive un percorso di formazione progettato per i docenti della scuola secondaria di primo grado di un Istituto Comprensivo di Verona. Il percorso mira a mettere i docenti nelle condizioni di sostenere studenti e studentesse con limitata padronanza nella lingua italiana, ma anche di potenziare le competenze degli autoctoni, attraverso il loro coinvolgimento in attività di adattamento testuale, secondo il principio del *learning by doing*. Il contributo di Gabriella D'aprile (Pedagogia Generale e Sociale) e Maura Tripi descrive un percorso formativo organizzato entro il Corso di Studi di Scienze dell'educazione dell'Università di Catania e rivolto a educatrici/educatori che opereranno in futuro in contesti multiculturali. Il percorso, incentrato sull'educazione alla parola e al suo potere tras-formativo, si è svolto secondo un approccio cooperativo ed entro una cornice teorica orientata alla valorizzazione del plurilinguismo e al valore democratico dell'educazione linguistica plurilingue. Maria Grazia Simone ci porta fuori dai contesti scolastici con un articolo che descrive un interessante intervento di educazione interculturale, pur in fase ancora iniziale, rivolto a

bambine/i di origine linguistico-culturale eterogenea, ospiti di una comunità educativa di accoglienza ubicata nella provincia di Lecce. Infine, il volume 19, n. 2/2021 di Educazione Interculturale si conclude con il contributo, in spagnolo, di Irimia Cerviño Abeledo (Sociologia), che non rientra nella parte monografica ma che, partendo dal porre la scuola quale luogo ideale per allenare la convivenza a favore di una società inclusiva, coesa e interculturale, presenta i risultati di un'indagine che ha coinvolto 1731 scuole primarie (6-12 anni) in Spagna. A tali dati affianca anche i risultati dell'analisi di 5 etnografie scolastiche, svolte in Andalusia e in Catalogna), in scuole primarie con oltre il 30% di alunni di origine straniera e con particolare competenza in pratiche interculturali, inclusive e di convivenza. L'articolo lascia aperti interrogativi, criticità e necessità di ulteriori interventi al fine di promuovere climi scolastici interculturali di prevenzione ai conflitti culturali e alle problematiche del bullismo e/o emarginazione ed esclusione.

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento alla prof.ssa Marie-Hélène Tramèr-Rudolphe che è all'origine dell'incontro che ha permesso la nascita del presente lavoro.

Bibliografia

- Barac R. & Bialystok E. (2012), *Bilingual Effects on Cognitive and Linguistic Development: Role of Language, Cultural Background, and Education*. *Child Development*, 83, pp. 413-422.
- Bialystok E. e Barac R. (2011), *Emerging bilingualism: Dissociating advantages for metalinguistic awareness and executive control*. In «Cognition», Vol. 122, pp. 67-73.
- Bialystok E., Luk G., Kwan E. (2005), *Bilingualism, Biliteracy, and Learning to Read: Interactions Among Languages and Writing Systems*. In «Scientific Studies of Reading», Vol. 9, n. 1, pp. 43-61.
- Bolognesi I. e Lorenzini S. (2017), *Pedagogia interculturale Pregiudizi, razzismi, impegno educativo*, Bologna, Bononia University Press.
- Bauman Z. (1997), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Roma-Bari, Laterza.
- Biagioli R. e Giudizi G. (2019), *Orizzonti linguistici e pedagogici per l'insegnamento. Il bilinguismo a scuola*, Reggio Emilia, Ed. Junior, pp. 113-172.
- Castels S., Miller M.J. (2012), *L'era delle migrazioni. Popoli in movimento nel mondo contemporaneo*, Bologna, Odoja (ed. or. *The Age of Migration. International Population Movements in the Modern World*, The Guilford Press, New York 1993).
- Cognigni E. (2020), *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*, Pisa, ETS.
- Cummins J. (1981), *Biliteracy, language proficiency, and educational programs*. In J.R. Edwards (a cura di), *The social psychology of reading*, Silver Spring, Institute of Modern Languages. pp. 131-146.
- Idos, Centro Studi e Ricerche (2021), *Dossier Statistico immigrazione*, Arti Grafiche Picene.
- Lorenzini S. (2020), *Per un approccio interculturale alle identità. L'educazione alla pluralità nelle identità*. In «Pedagogia e vita. Rivista di problemi pedagogici, educativi e didattici», n. 1/2020, pp. 71-86.
- Padoan I. (2012), *Pensare l'intercultura*. In «Pedagogia Oggi», Vol. 1, pp.131-155.
- Pallotti G. (2000), *La seconda lingua*, 2ª edizione, Milano, Bompiani.
- Zoletto D. (2015), *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*, Milano, FrancoAngeli.